

Pensione anticipata a 63 anni, la meritano solo maestre d'infanzia e dei nidi. E gli altri?

Di [Alessandro Giuliani](#) - 25/10/2017

L'innalzamento dell'aspettativa di vita e il conseguente rialzo della soglia per lasciare il lavoro, che quasi sicuramente [dal 1° gennaio 2019 salirà fino a 67 anni](#), fanno tornare in auge la lista delle professioni gravose.

Perché solo chi è occupato in questi ambiti lavorativi può avere l'accesso, sino ad esaurimento risorse, all'Ape social: la modalità adottata dal Governo per permettere, in cambio di una cifra mensile minima, poche decine di euro al mese per vent'anni, di andare in pensione fino a tre anni e sette mesi prima. Quindi, attorno ai 63 anni e mezzo. Vi proponiamo, quindi, la sintesi prodotta dall'agenzia Ansa.

DIPENDENTI CHE SVOLGONO ATTIVITA' GRAVOSE

1. Addetti alla concia di pelli e pellicce;
2. Addetti ai servizi di pulizia;
3. Addetti spostamento merci e facchini;
4. Conducenti di camion o mezzi pesanti;
5. Macchinisti e personale viaggiante;
6. Guidatori di gru o macchinari di perforazione nei cantieri;
7. Infermieri o ostetriche che operano su turni;
8. **Maestre/i di asilo nido e scuola dell'infanzia;**
9. Operai edili;
10. Operatori ecologici;
11. Personale che accudisce i non autosufficienti.

PERCHE' NELLA SCUOLA SOLO LORO?

Resta da capire perché nella scuola ci si è fermati alla deroga a favore delle educatrici dei nidi e dei maestri della scuola d'infanzia (di cui circa il 99% donne).

Sulle prime, effettivamente, il logorio derivante dagli sforzi quotidiani (sollevare e accudire quotidianamente diversi bimbi fino a tre anni) è effettivamente maggiore di altre professioni.

Per quanto riguarda le maestre della scuola dell'infanzia, la spiegazione è stata fornita qualche settimana fa su [Facebook da Marco Campione](#), già capo al Miur della segreteria del sottosegretario Davide Faraone, oggi componente della segreteria tecnica della ministra Valeria Fedeli.

Nella sua lunga spiegazione sui perché è stato deciso di rimandare la stabilizzazione dei maestri degli alunni da tre a sei anni, Campione parla di "due interventi: 1- la delega 0-6, che porterà un aumento dell'offerta e alla statalizzazione di alcune sezioni comunali (anche sul segmento 0-3 ovviamente, che non risolve il problema GAE ma risolve quelli di molte famiglie e dei loro bambini: spero nessuno vorrà lamentarsene). Il finanziamento è ingente ma non sufficiente. Il percorso però è tracciato e potrà essere finanziato ulteriormente con legge di bilancio; 2 – la misura dell'anticipo pensionistico (Ape) che

dovrebbe dare una accelerazione nei pensionamenti nei prossimi anni, aumentando così il turnover".

POCHE SPERANZE PER MAESTRE PRIMARIA E DOCENTI SECONDARIA

In quell'occasione, facemmo notare che il Pd ha aperto l'Ape social (senza particolari costi da affrontare, a differenza dell'Ape ordinaria) ai maestri della scuola dell'infanzia, [principalmente per agevolare il turn over](#). Visto che le loro GaE sono stracolme ancora di persone (molte delle quali per effetto delle sentenze). E non, quindi, come sapevamo, perché si tratta di una professione di alto logoramento psico-fisico. Potremmo aver inteso male. In tal caso, saremmo ben lieti di ospitare una precisazione dello stesso Campione. Ma se le cose stanno così, se quindi l'Ape agevolata non è scattata per i maestri d'infanzia a causa della particolarità del lavoro che svolgono, non è una buona notizia per tutti gli altri docenti. Per i quali, la speranza di lasciare il lavoro prima del tempo sono sempre più ridotte al minimo.